

47° Rapporto semestrale - i dati del 1° semestre 2019

LA RIPRESA SI ALLONTANA, RIPARTONO CIG E LICENZIAMENTI
16.502 LAVORATORI COINVOLTI DA CRISI NEL SEMESTRE (+71%)
3.846 QUELLI COLPITI DA CIGS E CHIUSURE

Presentiamo il Rapporto semestrale dell'Osservatorio Regionale della crisi e dell'occupazione, con l'analisi dei dati e le valutazioni della Fim Cisl Lombardia sulla situazione del settore metalmeccanico. L'osservatorio è promosso dalla Fim regionale e rileva sistematicamente i dati nelle circa 7.000 aziende industriali e con oltre 550.000 lavoratori della regione.

Nel 1° semestre 2019 sono state colpite dalla crisi 375 aziende (259 nel semestre precedente) e 16.502 lavoratori (9.647 nel periodo precedente).

Aumenta il numero delle imprese coinvolte dalla **cassa integrazione ordinaria**, **316 aziende** rispetto alle 221 del semestre precedente e aumenta il numero di **lavoratori coinvolti (12.656** contro i 7.698 del semestre precedente). Aumenta anche il numero delle aziende con ricorso alla **cassa integrazione straordinaria**, che viene utilizzata da **25 aziende** (22 nel semestre precedente) e cresce significativamente il numero dei lavoratori coinvolti che sale a quota **2.620** (1.526 nel semestre precedente). E' pesante anche il ricorso alla **mobilità** che sale a quota **34 aziende** (18 nel semestre precedente) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si attesta a **1.226** (423 nel semestre precedente).

I dati dimostrano che diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni. La nuova impennata del ricorso a cigo, cigs e mobilità, dopo il rallentamento dello scorso semestre, è un segnale preoccupante per la prospettiva industriale e occupazionale, anche considerando che in diverse situazioni si sta arrivando al termine della disponibilità degli ammortizzatori sociali conservativi.

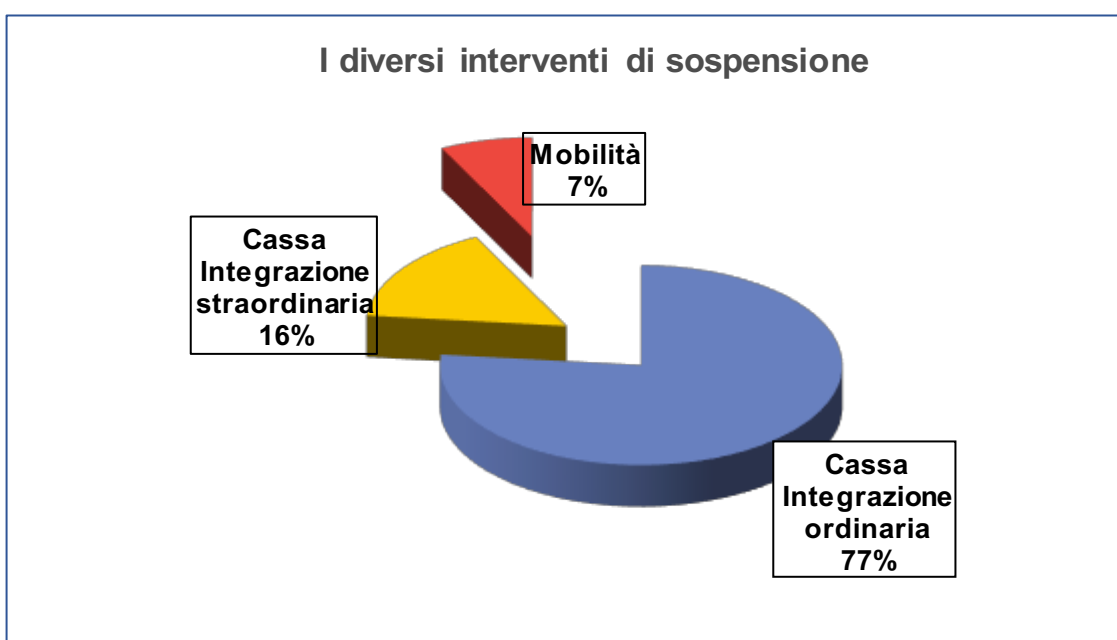
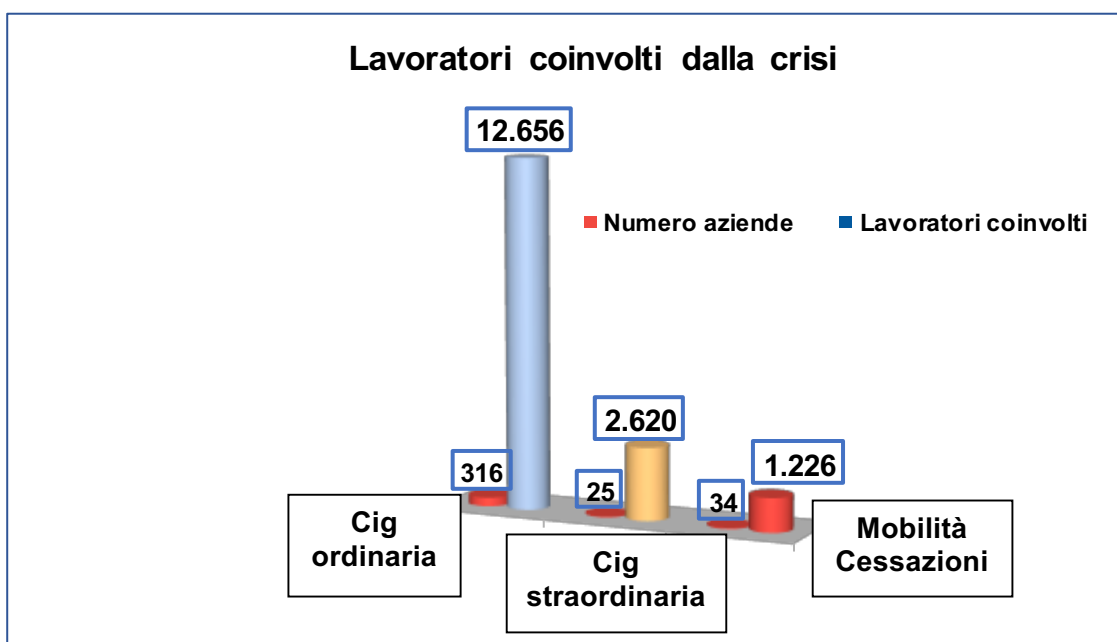
Il 16% degli interventi di **cassa integrazione straordinaria** è rappresentato dalla **cig in deroga**, il provvedimento straordinario che vale in particolare per i lavoratori delle piccole aziende privi della copertura di ammortizzatori sociali, che continua ad essere in calo ma solo a causa della maggiore selettività dei requisiti.

Aumenta vertiginosamente il numero dei **licenziamenti** rispetto al semestre precedente, che si attesta a quota 1.226 aggiungendosi alle migliaia dei semestri precedenti. Negli ultimi 4 semestri il numero dei lavoratori licenziati tocca quota 2.888, confermando il persistere della crisi e la deresponsabilizzazione di diverse aziende rispetto all'impatto sociale.

Aumenta il numero dei **contratti di solidarietà** che passa dai 7 dello scorso semestre ai 10 di quello attuale, e sale significativamente il numero dei lavoratori interessati da questo ammortizzatore che arriva a quota 1.582 in aggiunta ai 514 del semestre precedente, confermando così la situazione di incertezza. Il totale degli accordi stipulati negli ultimi 4 semestri è pari a 39 per un totale di 3.513 lavoratori. Numeri che fanno totalizzare **oltre 1.500 posti di lavoro salvati** a conferma della bontà di uno strumento di solidarietà e redistribuzione del lavoro, che si aggiungono alle migliaia di posti di lavoro salvati nei semestri precedenti durante gli anni di crisi.

Situazioni di crisi dell'occupazione

1° semestre 2019	Numero aziende		Lavoratori coinvolti	
Cassa Integrazione ordinaria	316	84%	12.656	77%
Cassa Integrazione straordinaria	25	7%	2.620	16%
<i>di cui Contratti solidarietà</i>	10	40%	1.582	60%
<i>di cui Cassa in Deroga</i>	4	16%	29	1%
Mobilità	34	9%	1.226	7%
Aziende in crisi →	375		16.502	← Lav Sospesi
Addetti totali →	30.796			



CIGO – Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria vede l'aumento sostanziale del numero di imprese coinvolte (316 nel semestre contro le 221 del semestre precedente) facendo registrare un incremento del **64,41%** dei lavoratori coinvolti (che si attestano a **12.656 unità contro le 7.698**). Questo dato rispecchia il persistere di un sostanziale squilibrio della congiuntura industriale dove alcune aziende, terminati i processi di ristrutturazione, non sono riuscite ancora a riassetarsi nel nuovo contesto economico. I carichi di lavoro, infatti, non sono tali da poter garantire la discesa della cassa integrazione e la crescita occupazionale.

CIGS – La cassa integrazione straordinaria, dal punto di vista delle imprese coinvolte, fa registrare un aumento nel semestre rispetto al dato precedente (+13,64%), e va rilevato l'incremento preoccupante del **71,69%** dei lavoratori coinvolti (2.620 contro i 1.526 del 2° semestre del 2018), consapevoli del fatto che i nuovi interventi di cigs sono aggiuntivi rispetto a quelli già avviati in precedenza.

La cassa integrazione straordinaria vede interessati nel semestre **2.620 lavoratori** un numero che si aggiunge ai **1.526** del semestre precedente. L'andamento della cigs indica che la fase di ristrutturazione è ancora persistente con situazioni di forte difficoltà. Dobbiamo ricordare che questo dato va ad inserirsi in un contesto di forte deindustrializzazione che si è registrata in questi anni. **Se consideriamo l'incremento della cigs in riferimento al fenomeno della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese, soprattutto per la spinta delle organizzazioni sindacali, hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali conservativi piuttosto che avviare procedure di riduzione del personale.**

CIGS DEROGA – Nell'ambito della cigs straordinaria, il ricorso alla cassa integrazione in deroga coinvolge **29 lavoratori rispetto ai 66 del periodo precedente**. Sono 4 le aziende che vi fanno ricorso nel semestre (rispetto alle 11 precedenti), il 16% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari al 1% del totale delle sospensioni in cigs. Diminuiscono dunque gli interventi e i lavoratori coinvolti dalla deroga.

La cassa in deroga è stato uno strumento molto importante in quanto ha permesso la copertura degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle piccole aziende. La diminuzione del ricorso a questa soluzione è condizionata dal restringimento dei requisiti di accesso e alla messa a regime delle norme che hanno riformato gli ammortizzatori sociali.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' – Si registra un aumento del **42,86%** del numero degli accordi di contratti di solidarietà stipulati rispetto allo scorso semestre e un aumento del **207,78%** dei lavoratori coinvolti. Sono **10** le aziende dove è stato concordato un contratto di solidarietà (in aggiunta alle 7 del semestre precedente), il **40%** del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari a **1.582** (il 60% delle sospensioni totali in cigs).

Uno strumento, questo, che ha consentito nel pieno della crisi di salvaguardare tantissimi posti di lavoro e che continua a garantire la salvaguardia del posto di lavoro a molte persone. Con questi nuovi contratti di solidarietà, il contatore degli ultimi 24 mesi passa a **39 accordi stipulati e 3.513 lavoratori coinvolti**.

Il contratto di solidarietà può costituire una risposta adeguata all'emergenza occupazionale e ai problemi dell'impatto sociale della crisi considerando che, alla luce delle normative sulla durata complessiva degli ammortizzatori, è l'unico strumento in grado di poter allungare la copertura totale, nonostante la parificazione alla cig dal punto di vista del trattamento economico e dunque, il venir meno della preesistente convenienza salariale.

L'andamento dei contratti di solidarietà

Periodo	Aziende	Lavoratori in Cds
2° semestre 2017	14	1.097
1° semestre 2018	8	320
2° semestre 2018	7	514
1° semestre 2019	10	1.582
TOTALE 4 SEMESTRI	39	3.513

MOBILITA' – E' in incremento il ricorso alla mobilità (+88,89% le aziende interessate e +189,83% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità sale infatti a **34** dalle **18** dello scorso semestre e vede aumentare quindi il numero di lavoratori coinvolti dai licenziamenti che passa a quota **1.226** dai **423** dell'ultima rilevazione. Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (21 aziende, l'60% delle unità aziendali, con 704 licenziamenti) e per una significativa quota da cessazioni di attività o fallimenti (13 aziende, il 37,14% del totale, con 519 licenziamenti, pari al 42,33% del totale). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione (3% delle aziende e 0,24% dei lavoratori). **Negli ultimi 4 semestri il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota 2.888, un andamento che evidenzia un fenomeno in crescita molto pesante e negativo.**

DIMENSIONE DI IMPRESA – La **dimensione media delle imprese** coinvolte da processi di crisi si colloca a 82 addetti, taglia dimensionale sempre inferiore dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

L'elemento più significativo è rappresentato dal forte aumento del numero delle aziende in crisi: 375 contro le 259 dello scorso semestre, un aumento del 44,78%. Aumenta in maniera spinta anche il numero dei lavoratori coinvolti che passano dai 9.647 della seconda metà del 2018 ai 16.502 del primo semestre 2019, con un incremento pari al 71,05%. Si tratta dei numeri più alti se consideriamo gli ultimi due anni precedenti a questa rilevazione. Una fotografia che getta nuove preoccupazioni e allunga ombre sull'industria metalmeccanica lombarda che sembra esser tornata a vivere la crisi in modo diffuso a differenza dello scorso semestre in cui la riduzione del numero delle imprese interessate e il contestuale aumento del numero dei dipendenti coinvolti evidenziava l'interessamento solo di alcuni settori specifici anche se, nell'ultima parte del 2018 avevamo già espresso preoccupazione.

L'assenza di politiche industriali e del tema del lavoro dall'agenda del Governo uscente ha strozzato i segnali di ripresa che si intravedevano. In aggiunta va considerata la congiuntura economica, l'incertezza globale, la Brexit e la frenata della Germania.

NUOVI FATTORI DI PREOCCUPAZIONE: RALLENTAMENTO ECONOMIA TEDESCA, FRENATA AUTOMOTIVE E CONGIUNTURA INTERNAZIONALE.

AUTOMOTIVE ED ECOBONUS: la tassazione sulle auto proposta dal Governo ha avuto l'effetto di mettere in tensione la filiera *automotive* italiana, ben presente in Lombardia, aggravando le difficoltà legate all'andamento del settore della produzione auto in Europa. L'ecobonus, come sostenevamo fin dall'inizio, non ha funzionato facendo mancare la transizione verso la produzione di auto full electric, anche per il fatto che non sono stati previsti investimenti nell'ecosistema elettrico, e allo stesso tempo impattando in modo negativo sulla produzione, scoraggiando e frenando gli acquisti (frenate dovute anche all'incertezza sul futuro del diesel) e contraendo l'occupazione. Negli ultimi anni l'*automotive* ha assicurato una decisa spinta al Pil. **Le misure errate del Governo e la congiuntura globale e di settore stanno colpendo duro il settore dell'indotto della componentistica e delle minuterie meccaniche molto presenti in Lombardia.** Inoltre, **nel primo semestre del 2019 il comparto auto italiano ha visto importanti contrazioni: -11% di fatturato** (di cui, -12,6% sul mercato interno e -8,1% su quello estero) e **-14% sul fronte degli ordinativi** (-14,7% sul mercato interno e -12,9% sul quello estero) che si tradurranno, verosimilmente, in un ulteriore calo di fatturato.

TAGLI AGLI INVESTIMENTI: la scelta del Governo di tagliare gli investimenti dedicati a ricerca, trasferimento tecnologico, soprattutto nei capitoli di Industria 4.0, e il recupero tardivo di alcune di queste misure ha creato forte incertezza con l'effetto di far arretrare gli investimenti e frenare, conseguentemente, lo sviluppo, producendo stagnazione. **Il rallentamento di oggi è anche frutto dell'onda lunga di queste mancate scelte.**

FRENATA ECONOMIA TEDESCA: A far tremare il tessuto industriale italiano, però, oltre all'assenza di politiche e interventi in grado di risollevare il lavoro e rilanciare l'industria, è il **rallentamento della Germania**. Il **pil tedesco**, nel secondo trimestre, è calato dello 0,1%, mentre l'export tendenziale è caduto dell'1,3%, **schiaffiato in una guerra dei dazi incrociati tra Stati Uniti e Cina** che ha messo sotto scacco l'industria tedesca, soprattutto quella automobilistica e delle macchine utensili. **Uno "schiaffo" alle industrie metalmeccaniche lombarde specializzate nella realizzazione di semilavorati** da "spedire" in Germania, nella costruzione di **macchine utensili** e nella **filiera automotive** che produce il 40% della componentistica montata nelle auto tedesche. Dunque, se frenano le esportazioni tedesche frena anche la produzione delle imprese metalmeccaniche, molto radicate nella nostra regione e ben intrecciate con l'industria tedesca. **Germania e Italia hanno un mercato parallelo e integrato e quando cala la produzione tedesca ne risente anche quella italiana** in termini di contrazioni produttive, riduzione della visibilità degli ordinativi, problemi occupazionali e aggravati, ancora una volta, per la produttività. **Molti posti di lavoro italiani, quindi, dipendono, quasi direttamente, dalla solidità dell'economia tedesca.**

L'Osservatorio della Fim Cisl Lombardia registra, dopo una tendenziale riduzione negli ultimi due anni, **un deciso aumento dei licenziamenti collettivi**. Inoltre, prosegue la **riduzione degli organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati e senza il rinnovo dei contratti** dei lavoratori a termine. Fim Cisl Lombardia è impegnata a rilanciare la contrattazione aziendale, per sollecitare le imprese a stabilizzare i contratti temporanei e dare opportunità occupazionali ai giovani.

La Fim Cisl, che sostiene la piattaforma con cui Cgil Cisl Uil avevano avviato il confronto con il Governo guidato da Lega e Movimento Cinque Stelle, per ribadire le richieste dei sindacati all'esecutivo **ha promosso**, insieme a Fiom e Uilm, uno **sciopero nazionale lo scorso 14 giugno**, raccogliendo grande partecipazione sia in termini di adesione che di presenza nelle tre piazze individuate al Nord, al centro e al Sud Italia. **Una delle tre manifestazioni si è svolta a Milano dove hanno partecipato 30.000 metalmeccanici.**

La Fim Cisl, nelle diverse vertenze e con numerose iniziative di lotta e mobilitazione, ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria.

Le trasformazioni che stanno investendo il mondo delle imprese metalmeccaniche, e più in generale il sistema della manifattura, impongono scelte che devono essere in grado di rispondere alla necessità di crescita dei settori strategici attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il sostegno all'occupazione, ai salari e alla domanda interna.

GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA CRESCITA E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE

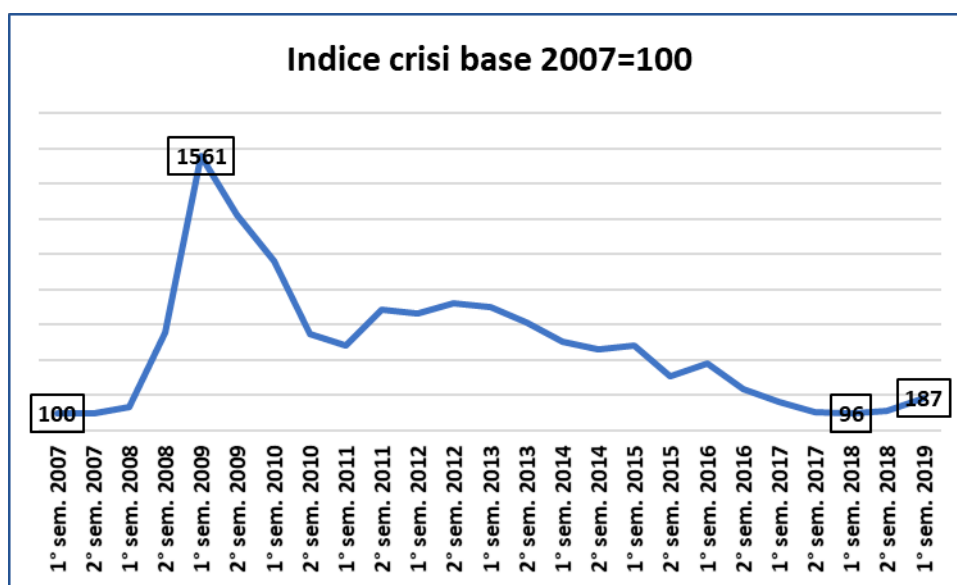
- **RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI SINDACALI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE**
- **IMPEGNO CONCRETO DELLA REGIONE E DEL GOVERNO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI**
- **RILANCIO DELLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE PER INCIDERE SU PRODUTTIVITA' MIGLIORANDO COMPETITIVITA' IMPRESE E SALARI LAVORATORI**
- **PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E INVESTIMENTI DA PARTE DELLE IMPRESE**
- **DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE**
- **PIANI SOCIALI PER L'OCCUPAZIONE, CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ E POLITICHE ATTIVE**
- **POTENZIAMENTO DELLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE**

Indice della crisi

L'indice della crisi, l'indicatore composto che la Fim Cisl Lombardia misura ormai da tempo con base nel 2007=100, si colloca oggi al valore 187, in peggioramento del 71,06% rispetto al valore dello scorso semestre che era pari a 109, a sua volta in peggioramento sul periodo precedente. L'indice quindi conferma la risalita dopo che nei 12 mesi anteriori aveva segnato un valore incoraggiante di superamento della crisi.

Indice della crisi

Periodo	Aziende	Addetti	Lavoratori coinvolti	Indice crisi base 2007=100
1° sem. 2019	375	30.796	16.502	187
2° sem. 2018	259	13.145	9.647	109
1° sem. 2018	324	16.410	8.448	96
2° sem. 2017	323	13.487	9.201	104
1° sem. 2017	509	24.010	14.744	167
2° sem. 2016	612	34.334	20.721	234
1° sem. 2016	1.056	49.417	33.914	384
2° sem. 2015	1.084	44.086	27.311	309
1° sem. 2015	1.635	57.862	42.609	482



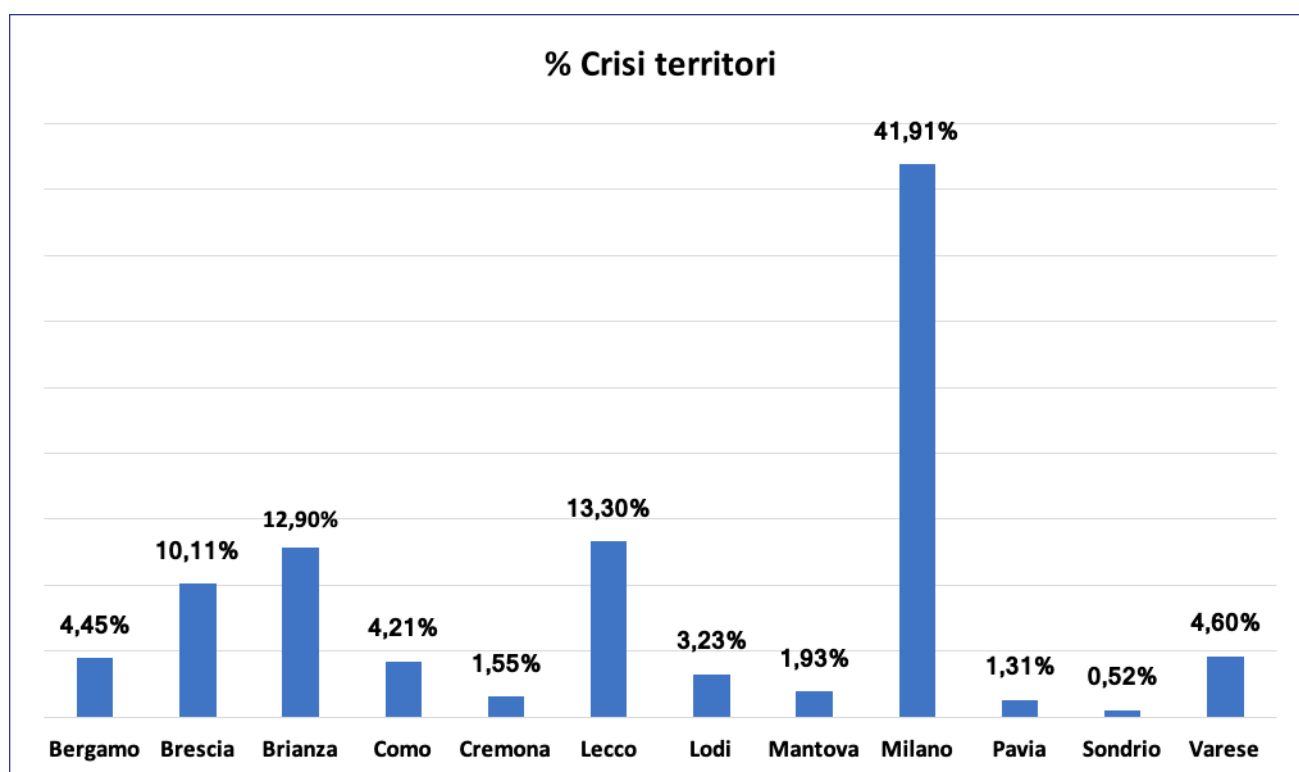
La crisi nei territori della Lombardia

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono quelli di **Milano (41,91%**, era il 32,8% nel 2° semestre 2018), **Lecco (13,30%**, era l'8,57% nel 2° semestre 2018), **Brianza (12,90%**, era il 18,16% nel 2° semestre 2018) e **Brescia (10,11%**, era il 5,59% nel 2° semestre 2018). Seguono **Varese, Lodi, Bergamo e Como** con il 4% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.

Queste aree vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di **grandi imprese di livello nazionale e internazionale**, mentre le **imprese medie-piccole** sono storicamente radicate in tutti i territori.

La crisi nei territori della Lombardia

Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
Bergamo	26	776	735	4,45%
Brescia	14	1998	1668	10,11%
Brianza	62	3303	2129	12,90%
Como	12	1197	694	4,21%
Cremona	10	308	255	1,55%
Lecco	45	2980	2194	13,30%
Lodi	35	1067	533	3,23%
Mantova	4	434	318	1,93%
Milano	150	17467	6916	41,91%
Pavia	4	228	216	1,31%
Sondrio	1	244	85	0,52%
Varese	12	794	759	4,60%
Totale	375	30.796	16.502	

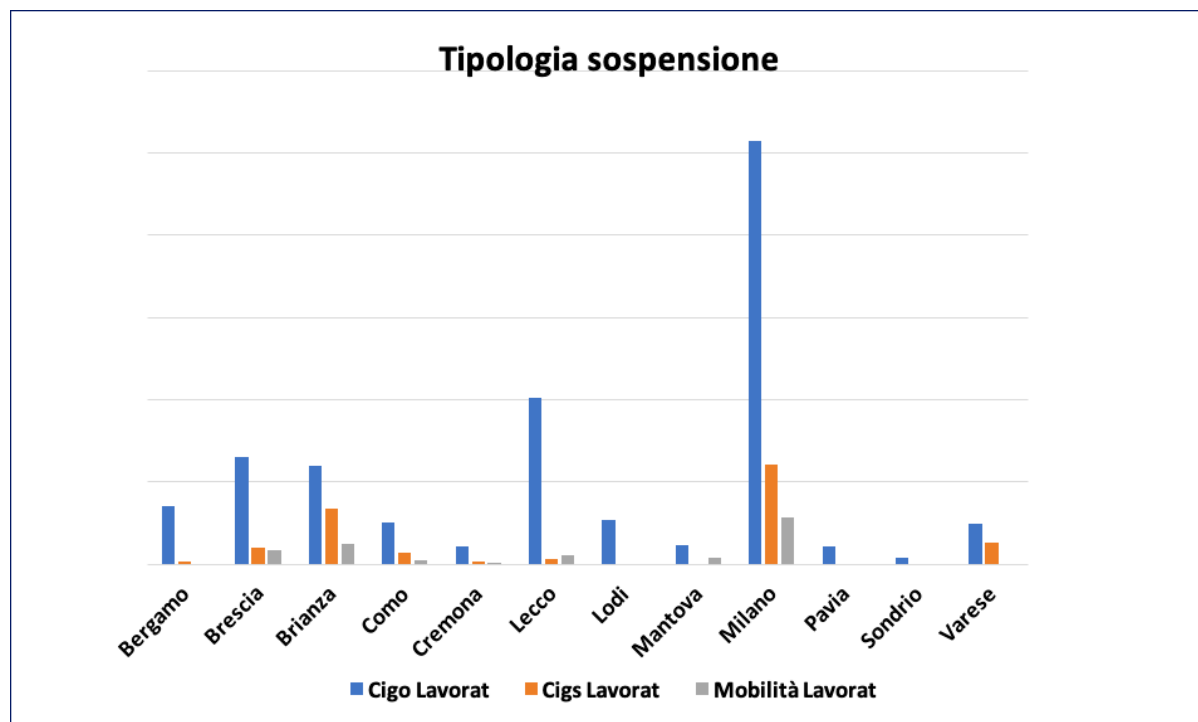


Tipologia dei provvedimenti di sospensione per territorio

I dati mostrano la preponderanza dell'intervento di **cassa integrazione ordinaria** e la sua distribuzione nei diversi territori. La **cassa integrazione ordinaria** è particolarmente accentuata nei territori di **Milano, Lecco, Brescia e Brianza**. In **Milano** e **Brianza** vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di **cassa integrazione straordinaria**, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà. Mentre la **mobilità** è accentuata a **Milano** e **Brianza**.

I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	700	35	0
Brescia	1300	203	165
Brianza	1201	681	247
Como	502	141	51
Cremona	219	25	11
Lecco	2029	58	107
Lodi	533	0	0
Mantova	237	0	81
Milano	5137	1215	564
Pavia	216	0	0
Sondrio	85	0	0
Varese	497	262	0
Totale	12.656	2.620	1.226

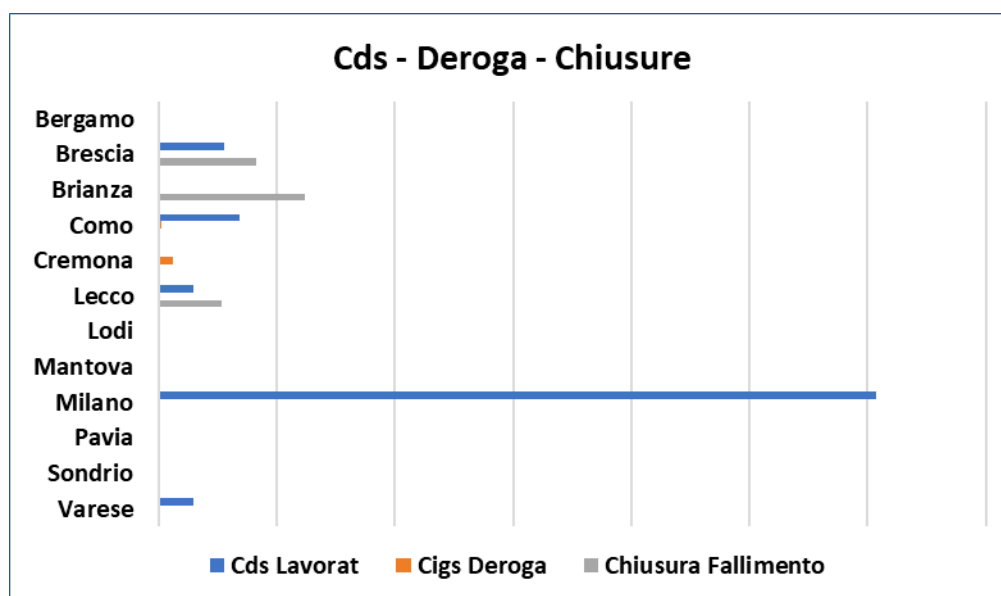


Contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate nei territori

Da segnalare la presenza nel semestre dei nuovi **contratti di solidarietà**, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo, e che vedono interessati in particolare i territori di **Milano, Como, Brescia, Varese e Lecco**. La **cassa in deroga** viene utilizzata quasi esclusivamente a **Cremona e Como**. Le **cessazioni di attività** colpiscono in modo particolare le realtà di **Brianza, Brescia e Lecco**.

I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo						
Brescia	3	112			1	165
Brianza					8	247
Como	1	137	1	4		
Cremona			3	25		
Lecco	1	58			4	107
Lodi						
Mantova						
Milano	4	1215				
Pavia						
Sondrio						
Varese	1	60				
Totale	10	1.582	4	29	13	519



I processi di crisi nelle diverse classi di dipendenti

I lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali si trovano per il 35,43% nelle aziende fino a 100 dipendenti e per il 64,57% in quelle oltre i 100 addetti.

L'analisi della situazione della crisi per classi di dipendenti mostra come il **numero degli interventi sia molto elevato nelle aziende sotto i 100 dipendenti** che occupano poco più del 20% del totale dei lavoratori (82,93% dei casi aziendali con il peso occupazionale del 23,20% e il 35,43% dei lavoratori coinvolti da crisi) con una distribuzione pressoché equivalente nelle classi oltre i 16 e i 50 addetti (circa rispettivamente il 14%).

Nelle aziende **medio grandi oltre i 100 addetti**, si registra un'incidenza della crisi pari al 64,57% (in leggera crescita rispetto allo scorso semestre) con il 17,07% dei casi aziendali e il 76,80% di peso occupazionale.

Occorre segnalare come le percentuali di sospensione nella fascia dai **101 ai 250 dipendenti** (con il 30,06% delle sospensioni) sia in crescita costante a confermare di come la crisi coinvolga ancora anche le imprese più grandi.

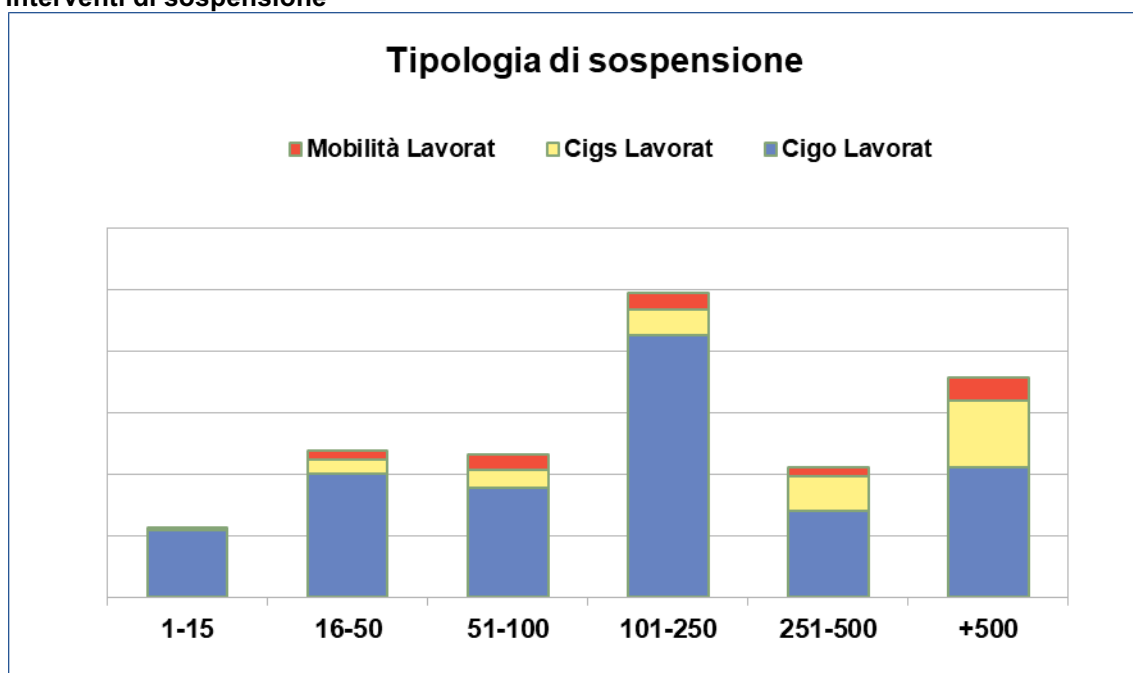
La distribuzione della crisi per classi dipendenti

CLASS DIP	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi
1-15	160	1199	1136	6,88%
16-50	113	3204	2383	14,44%
51-100	38	2741	2327	14,10%
101-250	41	6373	4961	30,06%
251-500	12	3832	2117	12,83%
+500	11	13447	3578	21,68%
Totale	375	30.796	16.502	

Peso occupazionale delle imprese

CLASS DIP	% Aziende	% Addetti	% Crisi totale Lav
aziende fino a 100 dipendenti	82,93%	23,20%	35,43%
aziende oltre i 100 dipendenti	17,07%	76,80%	64,57%

I diversi interventi di sospensione



Contratti di solidarietà, cassa in deroga e cessazioni nelle diverse classi di dipendenti

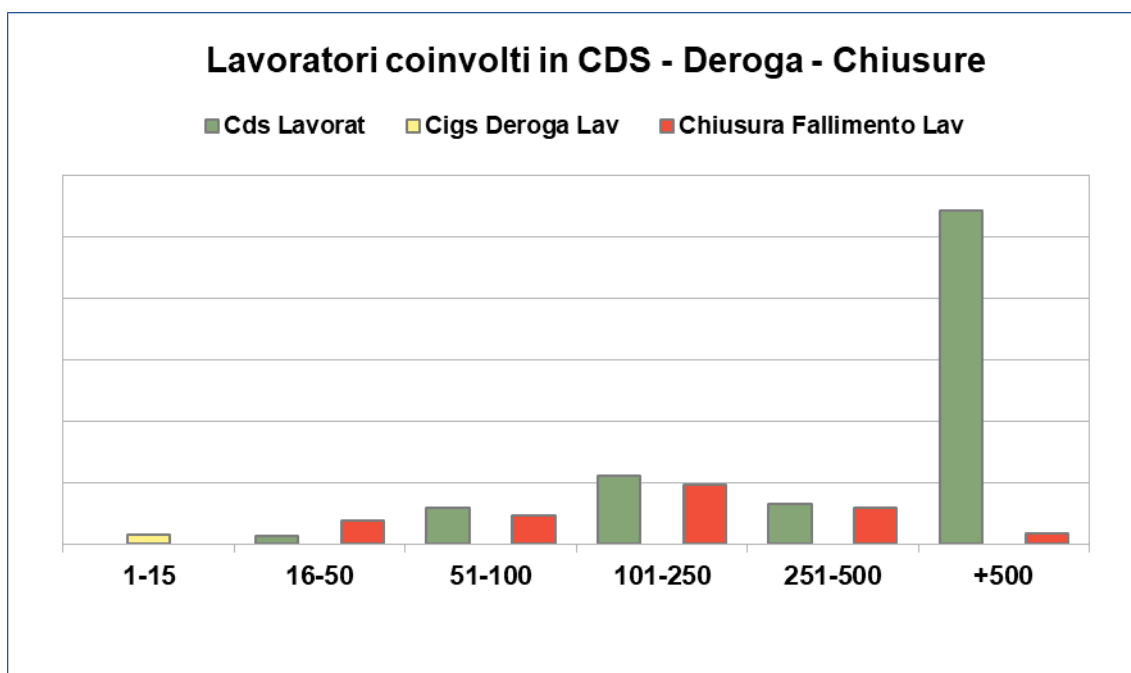
I **contratti di solidarietà** sono significativamente presenti in tutte le diverse classi dimensionali **da 16 dipendenti** in su. Il picco di lavoratori interessati si registra nelle imprese con oltre 500 addetti.

La **cassa in deroga** risulta presente soprattutto nelle **realità fino a 15 dipendenti** (29 i lavoratori interessati in queste realtà), come è peraltro prevedibile data la scoperta di questa fascia di lavoratori dagli ammortizzatori sociali ordinari.

Le **cessazioni** e le **chiusure** coinvolgono invece tutte le classi di addetti da 16 dipendenti in su, con una accentuazione nelle classi da 101 fino a 500 dipendenti.

Contratti di solidarietà, cassa integrazione in deroga, aziende cessate

CLASS DIP	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga Lav	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento Lav
1-15			4	29		
16-50	2	26			5	78
51-100	2	118			2	93
101-250	2	223			3	193
251-500	2	130			2	120
+500	2	1085			1	35
Totale	10	1.582	4	29	13	519



Sesto San Giovanni, 9 settembre 2019

Fim-Cisl Lombardia

Viale F. Testi 42, Sesto S. Giovanni - Tel 02 89950554 - Fax 02 35980937
E Mail fim.lombardia@cisl.it - www.fim-cisl.it